

Da tutt’Italia riceviamo segnalazioni di Sindaci raggiunti da raccomandate ISTAT che contestano la violazione dell’art. 7 del D.lgs. 322/1989 per aver *omesso di fornire i dati e le notizie richieste sulla rilevazione statistica sui permessi a costruire*. La norma è vecchia di quasi trent’anni (28 anni per la precisione), prevede l’irrogazione di multe, pari ad € 1.032,00, ma non aveva MAI trovato applicazione! Sulla base delle segnalazioni e delle richieste di intervento sinora raccolte (ISTAT sul punto tiene la bocca rigorosamente cucita) **sono circa mille e cinquecento i Comuni finora coinvolti.** Ma i numeri sono destinati ad aumentare. E nel frattempo **siamo già ad una richiesta complessiva che supera il milione e mezzo di euro e viaggia verso i due milioni.**

Ecco i fatti: Il dlgs 322/1989 istituisce il **SISTAN**, **Si**stema **Sta**tistico **N**azionale, basato su una stretta cooperazione tra ISTAT, Pubblica Amministrazione (PA) centrale ed Enti Locali. All’art. 7 già citato prevede sanzioni per Enti pubblici e privati *non rispondenti*. Gli anni passano, la tecnologia cambia e nel frattempo, il 18 agosto 2000, entra in vigore il TUEL, il Testo Unico degli Enti Locali e con esso l’***art. 12. “Sistemi informativi e statistici” che spiega:*** *“gli enti locali, nello svolgimento delle attività di rispettiva competenza e nella conseguente verifica dei risultati, utilizzano sistemi informativo-statistici che operano in collegamento con gli uffici di statistica* ***in applicazione del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322****”.*

Il TUEL ha, dunque, stabilito, ben 17 anni fa, che Comuni e ISTAT debbano dialogare attraverso sistemi informativo-statistici automatizzati (leggasi: applicativi software) in attuazione del dlgs 322/1989, superando di fatto l’art. 7 di quella legge, almeno per quanto riguarda le sanzioni verso gli Enti Locali, che era peraltro in evidente conflitto con il principio di leale collaborazione tra le PA. Inoltre il comma 3 dell’art.12 del TUEL imponeva che le misure attuative venissero approvate in sede di **Conferenza Unificata Stato - Città ed autonomie locali.**

Ma nella storia paradossale che ci ha investiti, i 17 anni trascorsi non sono stati sufficienti a partorire queste misure attuative, nonostante la Conferenza Unificata sia da sempre presidiata dall’ANCI che dovrebbe preoccuparsi della piena applicazione dei principi del TUEL nell’interesse dei Comuni. Nulla ha fatto l’ISTAT che avrebbe potuto e dovuto spendersi con un minimo di diligenza in questa sede. ANCI ed ISTAT non si sono in pratica ancora accorti che i Comuni, anche i più piccoli, non usano più la penna, ma il PC. E che i dati (i permessi a costruire) pretesi da ISTAT, vengono da sempre regolarmente pubblicati sull’Albo Pretorio, per essere validi a norma di legge. Tutti i Comuni, anche i più piccoli, sono da anni dotati di Albo informatizzato. Con lo stesso click, con cui pubblicano i permessi a costruire, avrebbero potuto, quindi, trasmetterli, attraverso la rete, anche ad ISTAT se solo si fosse degnata di indicare l’indirizzo ed il formato con cui desiderava riceverli. Sarebbe bastata una circolare esplicativa per imporre il dialogo con i sistemi ISTAT. Le “software house” si sarebbero adeguate come già avvenuto con le altre PA (gratis: perché i Comuni già pagano il canone per la **manutenzione evolutiva**).

Invece, dopo 17 anni di inerzia ecco il paradosso: l’ISTAT decide oggi di ripescare le sanzioni dell’art. 7, finora mai applicate.

E guarda caso l’attuale versione del famigerato art. 7 sancisce che: “*i proventi delle sanzioni amministrative …… confluiscono in un apposito capitolo del bilancio dell'ISTAT”.* Viene facile da supporre l’”interesse di fare cassa”, sulle spalle dei Comuni da parte della PA centrale. E non è l’unico esempio, basti pensare all’incasso dei tributi locali via F24 con restituzione ai Comuni previa apposita “perequazione”. Ovvero alla trattenuta fino all’1 per mille dell’IMU in favore di IFEL, la Fondazione che fa capo ad ANCI, che ha appena chiesto ed ottenuto di essere equiparata alla PA Centrale.

Per fortuna anche questa volta ASMEL, l’associazione italiana per la modernizzazione degli Enti Locali che unisce **oltre 2200 Enti Locali di tutto il Paese,** scende in campo a favore dei Comuni italiani non adeguatamente rappresentati dall’ANCI e li riunisce venerdì a Napoli (ore 9.30 Hotel Ramada) nel Forum **Adempiere o funzionare**: **Il bigottismo normativo blocca la crescita.**

In attesa di una soluzione parlamentare del problema forniamo anche in questo caso il gratuito patrocinio ai Comuni vessati da questa incredibile multa. Un paradosso della burocrazia arretrata dello Stato centrale che colpisce i comuni, le istituzioni più vicine ai cittadini. Proprio quelle pastoie della burocrazia che di recente il presidente dell’ANAC, Raffaele Cantone ha individuato come “la principale causa della diffusione della corruzione”. Un fenomeno che anche in questo caso ASMEL prova con successo a combattere da anni con l’applicazione della tecnologia con gare d’appalto telematiche ed uno specifico software anticorruzione in dotazione ai Comuni.

Francesco Pinto, segretario generale Asmel